

» contorno, piena di molta munizione d' ogni sorte, e il castello
 » similmente era fornito d' arme e di tutte quelle cose, ch' erano a
 » simil luogo stimate necessarie e guardato da cinquanta tedeschi
 » ed altrettanti italiani, avendo anche Alberico seco altre venti per-
 » sone tra consiglieri e famigliari. »

Ma ad onta che fosse così scarso il numero dei difensori di quel castello, riuscirono vani tutti gli attacchi, con che le truppe della lega tentarono di espugnarlo. Non lo poterono ridurre a darsi nelle loro mani se non che colla costanza di sei mesi d'assedio. Ed anche avrebbe potuto durarla qualche poco di più, se i tedeschi, che vi stavano alla difesa, non se ne fossero stancati, e non avessero consegnato il castello ai veneziani e agli altri confederati, a condizione di poter partire sicuri colle loro armi e coi loro cavalli e di essere soddisfatti dei loro avanzi : la qual condizione fu accettata ed esattamente adempita.

Alberico, vedendosi tradito da' suoi, senza più speranza di salvezza, perciocchè i nemici erano già entrati entro le cortine del castello ; si ritirò colla moglie e coi figli nella sommità della torre, donde lo spettacolo spaventevole gli si affacciava di un esercito numerosissimo, che voleva il suo sangue. Tre giorni potè durarvi ; ma finalmente, non restandogli più nulla da cibarsi, e prevedendo irreparabile la sua rovina, parlò alla moglie e ai figliuoli, acciocchè pensassero a porsi in salvo ed a provvedere alla futura loro esistenza ; al quale proposito, dopo lunghe e dolorose parole di congedo, così esortavali (1) : « Io adunque, come giunto all'ultimo
 » giorno di mia vita, dovendovi, cara consorte e figliuoli miei, così
 » dolorosamente lasciare, nè più vedervi : v' abbraccio e vi dò
 » l' ultimo bacio per non più nè bacciarvi nè vedervi. Sopravvi-
 » vendo voi amatissimi figliuoli, vi raccordo e prego, che quanto
 » prima potiate facciate quell' aspra vendetta della mia morte che
 » si conviene alla nobiltà vostra e come hanno fatto i vostri mag-

(1) Presso il Bonifaccio, luog. cit., pag. 215.